

Opportuno un accordo con le Entrate che formalizzi nuove e ancora più efficaci modalità di lavoro

# Studi di settore sempre aggiornati

## Dalle software house modelli di calcolo sempre più precisi

DI BONFIGLIO MARIOTTI  
PRESIDENTE ASSOSOFTWARE

**A**nche quest'anno decine di migliaia di aziende faranno i conti con il sistema di calcolo degli studi di settore per determinare i ricavi presunti e misurare la propria congruità e coerenza gestionale.

Pochi però sanno che dietro alla complessa elaborazione dei dati dell'impresa con modelli di tipo statistico, effettuata in pochi istanti e con pochi click dal proprio software dichiarativo, c'è un grosso lavoro di studio, analisi e sviluppo fatto da una moltitudine di soggetti pubblici e privati.

Gli Studi di Settore nascono alla Sose, società pubblica per gli Studi di Settore, con il contributo di esperti nominati dalle Associazioni imprenditoriali i quali, ciascuno per il proprio settore, portano l'esperienza e gli elementi caratteristici delle

specifiche situazioni gestionali e territoriali.

L'impianto dello Studio, una volta verificato con apposite simulazioni, viene validato e quindi passato alla struttura tecnica dell'Agenzia delle Entrate e della Sogei che predispongono rispettivamente la modulistica, corredata dalle istruzioni ministeriali, ed il software Gerico utilizzato per l'elaborazione dei calcoli.

Il cerchio sembrerebbe quindi chiudersi all'interno della pubblica amministrazione se non ci ricordassimo che praticamente nessun professionista può concretamente utilizzare il software della Sogei: questo infatti non può essere integrato nel proprio sistema gestionale (dunque non può disporre di dati presenti sul database) e manca di tutti quegli automatismi che permettono di gestire una dichiarazione fiscale in modo guidato.

Il risultato è allora che un centinaio di software house ogni



Bonfiglio Mariotti

anno deve sviluppare il proprio specifico software sugli Studi di Settore, cercando di costruire un prodotto che, seppur integrato e personalizzato, mantenga gli stessi standard di precisione del software ministeriale.

Come fanno le software house a lavorare e a disporre del proprio prodotto se non possono

disporre di tutto il materiale necessario in anteprima? In effetti si tratta di un piccolo «miracolo» che si ripete ogni anno grazie al minuzioso lavoro di migliaia di tecnici informatici che, raccolti attorno ad Assosoftware, dialogano quotidianamente con i colleghi di Sogei i quali apportano di volta in volta modifiche, correzioni, implementazioni ed insieme nel contempo effettuano il vero «controllo di qualità» su tutto ciò che viene distribuito e consegnato.

La cosa più strana di questo processo, che può essere portato come un vero esempio di collaborazione tra pubblico e privato, è che tutto questo avviene solo grazie alla volontà e disponibilità di singoli soggetti, senza che nulla sia prestabilito o previsto da un apposito accordo tra le parti.

Dopo anni di lavoro in queste condizioni che assicurano comunque all'Agenzia delle entrate la ricezione di dichiarazioni

corrette, mi piacerebbe pensare che la grande disponibilità dimostrata dal direttore dell'Agenzia si possa tradurre in un accordo che formalizzi nuove ed ancora più efficaci modalità di lavoro, per assicurare allo Stato, alle nostre imprese ed ai cittadini campagne dichiarative più semplici e allo stesso tempo ancora più corrette.

— © Riproduzione riservata —



### IL PUNTO

## Elenco clienti e fornitori o trasmissione telematica delle fatture?

**N**ell'ultimo decennio si è potuto osservare l'alternarsi di varie norme che, con finalità di lotta all'evasione, si sono concretizzate con l'obbligo di presentazione di elenchi dei clienti e fornitori. Con la nuova Manovra il governo ci riprova grazie ad una norma che, a differenza del passato, dovrebbe prevedere la trasmissione di elenchi clienti e fornitori non sintetici, bensì analitici, ovvero completi del dettaglio di tutte le fatture.

Se davvero così fosse, il nuovo adempimento potrebbe realmente risultare efficace, purché però i decreti attuativi non introducano, poi, con intenti falsamente semplificativi, tutte quelle esclusioni ed eccezioni che vi erano in passato, con logiche più orientate a poco utili dissertazioni in materia di Iva che a predisporre un'infrastruttura di raccolta dati efficace ai fini dei controlli.

**I limiti dei vecchi elenchi.** Tra i limiti più evidenti dei vecchi elenchi «cartacei» degli anni 90, soppressi nel 1994, e poi di quelli «telematici» introdotti dall'art.37, commi 8 e 9, del dl 223/2006, nuovamente soppressi, vi era la impossibilità di effettuare incroci automatici con sistemi informatici, se non introducendo delle approssimazioni così elevate da rischiare di produrre vaste sacche di impunità. Ciò era sostanzialmente dovuto al fatto che le vecchie norme prevedevano svariate tipologie di esoneri sia soggettivo che oggettivo ed inoltre non tenevano in dovuto conto che la «registrazione» avviene in tempi diversi da quelli di emissione del documento (trasmettere un elenco di documenti non ancora registrati è sicuramente gravoso in quanto si obbliga il contribuente ad anticipare il termine di registrazione del documento ai fini Iva).

L'impossibilità di effettuare controlli certi ed automatici tra i dati delle fatture emesse, trasmessi dai fornitori, ed i dati del-

le fatture di acquisto, trasmessi dai clienti, aveva come effetto quello di rendere l'adempimento un inutile aggravio amministrativo per le imprese.

Per cui la «doppia» soppressione dell'adempimento, seppur originata da motivazioni di tipo diverso, non ha di fatto comportato una particolare riduzione nell'efficacia delle attività di controllo.

Se la finalità ultima della nuova norma è la reale efficacia dei controlli è invece del tutto fondamentale che non sia banalizzata l'attività di raccolta dati e che in fase di analisi dei dati da reperire siano presi in considerazione anche gli aspetti tecnici legati alla necessità di effettuare un incrocio automatico delle informazioni.

Ad esempio l'attività di verifica consistente nel controllare che la «fattura 01» emessa dal fornitore «Rossi» in data 1/1/2011 a favore del cliente «Bianchi» sia presente negli elenchi del mese di gennaio 2011 dalle aziende «Rossi» e «Bianchi» è facilmente automatizzabile, in particolare se ci si limita ad effettuare il confronto a livello di totale documento.

Se invece ci si fa prendere dal desiderio di una apparente semplificazione, mirata a non gravare troppo sul contribuente, si rischia di ritrovarsi con un adempimento

assai più complesso e gravoso e per nulla utile: ad esempio richiedere i dati aggregati di tutte le fatture emesse in un intero anno dal fornitore «Rossi» nei confronti del cliente «Bianchi» e poi pretendere di incrociarli acquisendo l'informazione dagli elenchi delle due aziende, è del tutto fuori luogo. A maggior ragione quando poi la compilazione del modello è subordinata all'applicazione soggettiva od anche oggettiva di norme specifiche, laddove ad esempio sia richiesta per il fornitore la distinzione ai fini Iva tra imponibile, non imponibile, esente, escluso, e per il cliente tra detraibile, indetraibile ed esente.

**Un ulteriore salto di qualità.** Nulla vieta di spingersi più in là con l'immaginazione. È sicuramente possibile fare un ulteriore (e contestuale) salto di qualità, utile nel migliorare la competitività del nostro sistema-paese, trasformando l'adempimento in una opportunità per tutti. Nell'attuale formulazione la norma non va oltre l'adempimento fiscale, ipotizzando che l'impresa continui a utilizzare gli usuali strumenti di fatturazione (ancora troppo spesso basati sul supporto cartaceo o, al più, su supporto digitale «analogico», ad esempio il Pdf inviato per posta elettronica) e poi invii all'Agenzia delle

entrate, con modalità telematiche, le fatture in formato elettronico. Questi due passaggi potrebbero in qualche modo essere unificati utilizzando infrastrutture di interconnessione, quali ad esempio il sistema interbancario Cbi, che permettono di scambiarsi i documenti, tra cliente e fornitore in formato elaborabile e potrebbero generare al contempo un ulteriore flusso telematico verso la pubblica amministrazione. Altro punto focale riguarda le tempistiche di trasmissione: per i vecchi elenchi la periodicità di invio era annuale, obiettivamente un lasso di tempo eccessivamente lungo ai fini dell'efficacia dei controlli, ma anche eccessivamente gravoso per chi presta assistenza tributaria (commercialisti, associazioni di categoria ecc.). Ad esempio è prassi consolidata, in molti casi, la restituzione della documentazione dopo aver effettuato la liquidazione Iva: tempistiche annuali significano modelli ed istruzioni di compilazione diversi di anno in anno e soprattutto la certezza di dover riacquisire le fatture dell'anno precedente per la raccolta di elementi in precedenza non richiesti (e dunque non raccolti), oltre a lavori di quadratura più complessi in quanto relativi ad un periodo temporale più lungo.

Molto più razionale sarebbe, grazie alle funzionalità dei moderni software gestionali, la trasmissione dei dati contestuale alla liquidazione Iva (mensile o trimestrale) ed alla stampa del modello F24 per il versamento del debito della liquidazione Iva. Si potrebbero predisporre, con un'adeguata sperimentazione e nei tempi opportuni, funzionalità automatiche in modo tale che l'adempimento possa comportare un aggravio minimo a livello amministrativo e che addirittura possa diventare un'opportunità competitiva in ordine alla possibilità di fruire dei benefici della fatturazione elettronica.

Fabio Giordano

— © Riproduzione riservata —

### NEWS

**A partire da lunedì 7 giugno 2010, Assosoftware si trasferirà in piazza De Angeli 3 a Milano, in una struttura più ampia in grado di ospitare con maggior efficienza e prestigio tutte le attività che coinvolgono le 111 imprese associate. Gli uffici di Assosoftware saranno operativi presso la nuova sede a partire dal prossimo 7 giugno, ma per l'inaugurazione ufficiale della struttura si dovrà attendere il prossimo 25 giugno, data in cui il presidente Bonfiglio Mariotti ha convocato la riunione del Consiglio direttivo. Trasferire la sede di Assosoftware rappresenta un'importante traguardo che coincide con il consistente incremento nel**

**numero delle imprese associate, con l'ampliamento degli spazi e il conseguente miglioramento dell'organizzazione del lavoro. La nuova sede risponde a una necessità crescente, per poter mantenere i livelli di eccellenza raggiunti da Assosoftware che sempre più si colloca come interlocutore di riguardo presso i principali organismi istituzionali di riferimento, e per questo deve poter contare su strutture adeguate e tecnologie all'avanguardia. Per favorire tutte le operazioni di trasloco e limitare al minimo gli inevitabili disagi logistici legati al trasferimento, la sede operativa di Assosoftware manterrà gli stessi numeri di telefono e fax.**